

### SEDUTE DELLE COMMISSIONI

#### GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

GIOVEDÌ 28 MARZO 1974

*Presidenza del Presidente*  
BETTIOL

*La seduta ha inizio alle ore 16,10.*

#### COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente dà lettura di una lettera inviata il 13 marzo 1974 dal Presidente della Commissione inquirente per i procedimenti di accusa al Presidente del Senato — e da quest'ultimo inviata alla Giunta per il seguito di competenza — con la quale si informa che nella seduta dell'8 marzo 1974 la Commissione inquirente per i procedimenti di accusa ha deliberato, ai sensi degli articoli 1 e 16 della legge 25 gennaio 1962, n. 20 di procedere anche nei confronti del senatore Augusto Talamona.

Il Presidente, nell'invitare la Giunta a prendere atto di tale comunicazione, avverte che, a seguito della menzionata decisione della Commissione inquirente, resta sospeso l'esame della domanda di autorizzazione a procedere avanzata a suo tempo nei confronti del senatore Augusto Talamona per concorso nel reato di corruzione. (*Doc. IV, n. 107*).

Non essendovi osservazioni, così resta stabilito.

#### AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

La Giunta prende in esame le seguenti domande di autorizzazione a procedere:

— contro il senatore Tesauro, per il reato di lesioni personali colpose (articolo 590 del Codice penale) (*Doc. IV, n. 89*).

La Giunta, ai sensi dell'articolo 135, quinto comma, del Regolamento del Senato, ascolta il senatore Tesauro, che fornisce chiarimenti in merito ai fatti oggetti della domanda di autorizzazione a procedere.

Congedato il senatore Tesauro, il Presidente dichiara aperta la discussione. Dopo interventi dei senatori Petrella, Petrone, Buccini, Pecoraro, Li Vigni e del Presidente, la Giunta decide di proporre il diniego di autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Petrella di stendere la relazione per l'Assemblea;

— nei confronti del senatore Sica, per il reato di falso ideologico in atto pubblico (articolo 479 in relazione all'articolo 476, ultimo comma, del Codice penale) (*Doc. IV, n. 93*).

Il Presidente illustra la fattispecie oggetto della domanda di autorizzazione a procedere. Dopo interventi dei senatori Petrone, Pecoraro, Petrella e del Presidente, la Giunta decide di rinviare il seguito dell'esame;

— nei confronti del senatore Salerno, per concorso nei reati di violazione della pubblica custodia di cose, falsità in atti pubblici, truffa (articoli 110, 351, 476, 640 e 61 del Codice penale) (*Doc. IV, n. 94*).

La Giunta, ai sensi dell'articolo 135, comma quinto, del Regolamento del Senato, ascolta il senatore Salerno, che fornisce chiarimenti sui fatti oggetto della domanda.

Congedato il senatore Salerno, il Presidente dichiara aperta la discussione. Dopo interventi del senatore Tambroni Armaroli e del Presidente, la Giunta decide di proporre il diniego di autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Tambroni Armaroli di redigere la relazione per l'Assemblea;

— nei confronti dei signori Rizzo Fabio e Genoese Zerbi Felice, per concorso nel reato di vilipendio delle Assemblee legislative (articoli 110 e 290 del Codice penale) (Doc. IV, n. 95).

Dopo un'esposizione preliminare del Presidente, la Giunta decide all'unanimità di proporre il diniego di autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Pecoraro di preparare la relazione per l'Assemblea;

— nei confronti dei signori Concutelli Pier Luigi, Virzì Gioacchino Guido e Ferotti Vincenzo, per concorso nel reato di vilipendio delle Assemblee legislative (articoli 110, 112 n. 1 e 290 del Codice penale) (Doc. IV, n. 102).

Dopo un'esposizione preliminare del Presidente, la Giunta decide all'unanimità di proporre il diniego di autorizzazione a procedere ed affida al senatore Pecoraro l'incarico di stendere la relazione per l'Assemblea;

— nei confronti del senatore Spadolini, per il reato di diffamazione col mezzo della stampa (articoli 595 del Codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47) (Doc. IV, n. 96); per il reato di diffamazione col mezzo della stampa (articoli 57 e 595, primo paragrafo, primo e secondo capoverso, del Codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47) (Doc. IV, n. 97); per il reato di diffamazione col mezzo della stampa (articoli 57 e 595 del Codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47) (Doc. IV, n. 98); per il reato di diffamazione col mezzo della stampa (articoli 57 e 595, primo paragrafo, primo e secondo capoverso, del Codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47) (Documento IV, n. 99); per il reato di diffamazione col mezzo della stampa (articoli 57 e 595 del Codice penale e 13 della legge 8 feb-

braio 1948, n. 47) (Doc. IV, n. 100); per il reato di diffamazione continuata col mezzo della stampa (articoli 81 e 595 del Codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47) (Doc. IV, n. 101).

Dopo un'ampia esposizione del Presidente, la Giunta prende in esame, separatamente, le varie domande di autorizzazione a procedere. A conclusione degli interventi dei senatori Oliva, Petrella e Petrone, la Giunta, con separate votazioni, decide di proporre il diniego di tutte le richieste, dando incarico al senatore Buccini di stendere le relazioni per l'Assemblea.

*La seduta termina alle ore 18.*

## COMMISSIONI RIUNITE

5<sup>a</sup> (Bilancio)

e

9<sup>a</sup> (Agricoltura)

GIOVEDÌ 28 MARZO 1974

*Presidenza del Presidente della 5<sup>a</sup> Commissione*  
CARON

*Intervengono i Sottosegretari di Stato per il tesoro Pucci e per l'agricoltura Lobianco.*

*La seduta ha inizio alle ore 9,15.*

### IN SEDE REFERENTE

« Rifiinanziamento, integrazione e modifica della legge 11 giugno 1962, n. 588 (Piano straordinario per la rinascita economica e sociale della Sardegna) e riforma dell'assetto agro-pastorale in Sardegna » (509), d'iniziativa dei senatori Spagnolli ed altri;

« Piano straordinario di sviluppo economico e sociale della Sardegna » (1338), d'iniziativa dei senatori Endrich ed altri;

« Piano straordinario suppletivo e integrativo della legge 11 giugno 1962, n. 599, e riforma dell'assetto agro-pastorale in Sardegna » (1373), d'iniziativa dei senatori Balbo ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Le Commissioni riunite riprendono la discussione generale, rinviata nella seduta del 28 febbraio.

Parla per primo il senatore Abis, che dichiara di condividere la impostazione della relazione del senatore Pala, specialmente per quanto riguarda il disegno di legge n. 509, il quale non costituisce soltanto una risposta al problema della criminalità sarda, ma tende a favorire tutto lo sviluppo socio-economico dell'isola. Dopo aver contestato le critiche mosse da talune parti politiche tendenti a negare qualsiasi valore agli interventi finora realizzati in Sardegna, il senatore Abis osserva che il non completo successo di tali interventi è dovuto al fatto che essi non hanno avuto quel carattere aggiuntivo che era stato previsto, nonchè alla mancata realizzazione, nella Regione, dei programmi delle partecipazioni statali.

Inoltre, prosegue l'oratore, il potere programmatico della Regione è stato ampiamente ostacolato dalla mancanza di coordinamento tra le varie istanze pubbliche, imputabile peraltro, prevalentemente, agli organi dello Stato. In tali condizioni egli ritiene ingiusto parlare di un fallimento del piano di rinascita. Dalla esperienza passata, peraltro, occorre trarre l'insegnamento di eliminare gli ostacoli che si frappongono all'esercizio effettivo da parte della Regione del potere di programmazione; a tal fine appare necessario semplificare le procedure e rendere effettive le attività di amministrazione ordinaria.

Venendo successivamente a parlare della industrializzazione dell'Isola, il senatore Abis osserva che anche in questo campo si è verificata nel passato una certa confusione, e che taluni ritardi sono dovuti a cause obiettive, come quello, relativo alle industrie connesse con l'agricoltura, derivante dalla mancanza di strutture associative che dovevano costituire la base per la introduzione di attività di trasformazione dei prodotti agricoli. Dopo aver difeso l'operato dell'Ente di sviluppo, le cui manchevolezze sono in parte da attribuirsi alla necessità di sostituirsi alla pubblica amministrazione, il senatore Abis dichiara che, se si è compiuto un errore nel prevedere forme di incentivazione che hanno determinato l'installazione in Sardegna prevalentemente di industrie di base, è ora necessario rimediare a tale inconveniente fa-

vorendo le industrie manifatturiere. Infine, concludendo sulle difficoltà che hanno sin qui ostacolato lo sviluppo della Sardegna, il senatore Abis ricorda la zona industriale della Sardegna centrale, per la quale le industrie pubbliche che vi si sono installate hanno ottenuto notevolissimi contributi a fondo perduto, in compenso delle gravi diseconomie che dovevano affrontare per rompere una situazione socio-economica estremamente arretrata.

Tutte queste difficoltà — conclude il senatore Abis — escludono che si possa porre in dubbio la capacità della Regione sarda di programmare il proprio sviluppo. Egli chiede poi che il Governo chiarisca la propria posizione in relazione ai disegni di legge allo esame; essi, infatti, costituiscono una occasione concreta per realizzare gli intendimenti meridionalistici del Governo e per mettere la Sardegna in condizioni di contribuire allo sviluppo del Paese in limiti adeguati alle sue potenzialità. Riferendosi alle dichiarazioni fatte dal presidente del Consiglio dei ministri in sede di replica, ieri, a conclusione del dibattito sulla fiducia, l'oratore ricorda come l'onorevole Rumor abbia parlato di una iniziativa del Governo, affermazione che gli apparirebbe preoccupante qualora significasse l'intendimento di presentare un nuovo progetto di legge. Tale interpretazione, peraltro, gli è stata personalmente smentita dal Presidente del Consiglio.

Egli propone infine che le Commissioni riunite procedano alla costituzione di un Comitato ristretto per l'esame degli articoli, in modo da predisporre un testo che possa essere rapidamente approvato, una volta che il Governo abbia chiarito la propria posizione, anche in ordine al finanziamento.

Parla successivamente il senatore Bollini, il quale riprende i rilievi del precedente oratore circa la necessità che il Governo si pronunci rapidamente sulla questione: le Commissioni riunite potrebbero a quel punto procedere rapidamente nei loro lavori lasciando eventualmente all'Assemblea il compito di introdurre nel disegno di legge n. 509 i pochissimi emendamenti che apparissero necessari. Anch'egli si dichiara preoc-

cupato per le dichiarazioni del Presidente del Consiglio dei ministri, le quali, se dovessero significare la presentazione di un disegno di legge del Governo, verrebbero a determinare un notevole ritardo nell'iter dei disegni di legge di iniziativa parlamentare.

Per quanto riguarda il merito dei provvedimenti, il senatore Bollini sottolinea che il disegno di legge n. 509 ha un significato nazionale, di intervento tipico in settori gravati da difficili problemi quali quello dell'approvvigionamento energetico (alla cui soluzione le miniere sarde potrebbero contribuire) o quello del disavanzo alimentare della bilancia dei pagamenti, che potrebbe essere alleviato dal potenziamento dell'allevamento sardo. A giudizio dell'oratore, è necessario che il Governo si pronunci anche sul merito dei provvedimenti in esame ed in particolare del disegno di legge numero 509, specie in ordine all'intervento nelle aree agro-pastorali, dal momento che in diversi ambienti, anche autorevoli si cominciano a porre in dubbio le conclusioni della Commissione Medici. A suo avviso tali riserve non sono da condividere, mentre fondate appaiono quelle riguardanti le norme sugli incentivi per la industrializzazione; e a tale proposito l'oratore osserva che occorre coordinare le norme riguardanti la Sardegna con quelle di carattere generale sull'incentivazione contenute nel disegno di legge presentato alla Camera dei deputati; in particolare, occorre valutare la aggiuntività degli incentivi regionali rispetto a quelli nazionali e fare in modo che tutte le risorse non siano esaurite dalle grandi imprese.

A prescindere dal discorso sulle responsabilità del passato — prosegue il senatore Bollini — occorre che lo Stato onori l'impegno assunto con lo Statuto regionale sardo di promuovere lo sviluppo dell'Isola, anche perchè quella attuale costituisce un'occasione unica per dimostrare la capacità dello Stato italiano di risolvere problemi di sviluppo regionale. A questo fine occorrono norme e procedure più chiare che consentano la programmazione regionale, la quale, peraltro, dovrebbe essere maggiormente difesa come propria prerogativa dalla stessa

Regione sarda: ciò sarà possibile soltanto se si potrà dare ad essa la certezza che i piani saranno attuati. L'oratore conclude invitando le Commissioni riunite a concludere l'esame dei disegni di legge alla prossima riapertura del Senato prima della Pasqua.

Il senatore Ferralasco, che prende successivamente la parola, si dichiara concorde con l'impostazione del relatore Pala, secondo la quale i disegni di legge in esame hanno motivazioni e finalità che trascendono il problema del banditismo. La realtà della Sardegna costituisce un problema nazionale, che può trovare un'organica soluzione con il disegno di legge n. 509, il quale fra l'altro, essendo opera del Parlamento, costituisce per ciò stesso un contributo alla lotta contro il discredito delle istituzioni, assai diffuso in questo momento.

L'oratore dichiara, quindi, di ritenere estremamente avanzate le norme del provvedimento n. 509 e cita in proposito, come esempio, l'articolo 6 in materia di snellimento delle procedure.

Venendo a parlare del problema dell'industrializzazione, l'oratore si dichiara favorevole alla revisione di talune norme del disegno di legge 509, al fine di adeguare l'incentivazione sia all'esigenza prioritaria di favorire l'occupazione, sia alla nuova legge generale sugli incentivi. Egli accenna quindi all'opportunità delle norme riguardanti l'attività estrattiva, che consentiranno alla Sardegna di contribuire ad un allevamento della situazione nazionale, assai preoccupante sotto il profilo dell'approvvigionamento di materie prime; lo stesso vale per l'attività di allevamento.

Il senatore Ferralasco polemizza quindi con gli oratori del partito liberale a proposito del ruolo dell'iniziativa privata, che in Sardegna, nel settore agricolo — egli afferma — è sostanzialmente assenteista per quanto riguarda i grandi proprietari, mentre i piccoli non sono in grado di aumentare la produttività delle imprese in conseguenza dell'assetto fondiario: occorre pertanto l'intervento pubblico, fondato sul « monte dei pascoli » e collegato con l'accorpamento dei terreni. Dopo avere osser-

vato che, se l'attività dell'ente di sviluppo in Sardegna non ha avuto buoni risultati, è anche vero che l'intervento nell'agricoltura in tutto il Paese non ha dato frutti positivi. L'oratore conclude esprimendo la propria preoccupazione per la dichiarazione del Presidente del Consiglio e dicendosi d'accordo con il senatore Abis per quanto riguarda la costituzione di una sottocommissione e con il senatore Bollini sulla necessità che il Governo chiarisca la propria posizione prima delle festività pasquali.

Svolge quindi un'amplia replica il relatore alle Commissioni senatore Pala.

Egli ribadisce che i disegni di legge all'esame investono tutta la struttura sociale della Sardegna, con scopi non limitati alla risoluzione del problema del banditismo, il quale, per taluni aspetti (come quelli attinenti alla scuola e al funzionamento della giustizia) potrà essere eliminato soltanto attraverso appositi interventi.

In particolare l'oratore si sofferma ampiamente sull'obiettivo comune ai tre disegni di legge: quello della trasformazione della pastorizia sarda da transumante in stanziale. A tal fine soccorrono tre strumenti: il primo è l'esproprio, che non può in alcun modo essere considerato generalizzato, poichè riguarda soltanto i terreni pascolativi dati in affitto. L'esproprio è quindi finalizzato all'attività imprenditoriale, in quanto colpisce soltanto i proprietari e non gli imprenditori; esso, pertanto, deve essere strettamente collegato con l'accorpamento dei terreni e con la costituzione di aziende economicamente valide. Per raggiungere tale obiettivo, possono essere opportuni taluni emendamenti alle norme del disegno di legge n. 509.

Il secondo strumento, collegato con il precedente, è rappresentato dal « monte dei pascoli », che è profondamente diverso dal demanio pubblico e non deve costituire una manomorta, in quanto i terreni da esso acquisiti dovranno essere ceduti o affittati ad imprenditori, riservandosi all'Ente soltanto una quota del 15 per cento, da destinare a colture foraggere.

Il terzo strumento è rappresentato dall'ente di sviluppo, che — quali che siano state

le sue deficienze nel passato — fornisce la sola organizzazione disponibile per realizzare un efficace intervento nell'agricoltura. Il problema sarà evidentemente quello di controllare l'attività dell'Ente, in modo da evitare gli errori del passato. In risposta al senatore Brosio, il relatore nega che ai fini della soluzione dei problemi dell'allevamento sardo possano essere sufficienti i terreni di proprietà comunale, che sono i peggiori dell'isola, in conseguenza del fatto che le *enclosures* furono effettuate sulle terre migliori. Al senatore Bollini replica osservando che le norme sugli incentivi dovranno essere rivedute in considerazione della riforma generale del sistema degli incentivi, già predisposta dal Governo, soprattutto al fine di evitare un appiattimento nelle misure di sostegno che andrebbe a danno della Sardegna, costretta dalla sua insularità e dalla limitatezza del suo mercato interno a subire diseconomie più gravose di quelle del resto del Mezzogiorno. Si pronuncia infine a favore della istituzione di una sottocommissione e chiede che venga fissata una data per la riconvocazione delle Commissioni riunite.

Su questo ultimo problema, il presidente Caron dichiara che il Governo ha chiesto formalmente di poter precisare la propria posizione alla ripresa dei lavori del Senato dopo la Pasqua. Egli ritiene fondata tale richiesta, in quanto entrambi i Ministri interessati ai provvedimenti in esame sono di nuova nomina, e dato che il Governo ha già manifestato il proprio orientamento favorevole alla soluzione del problema. Egli propone pertanto che anche la questione della sottocommissione venga affrontata alla ripresa dei lavori.

Il senatore Pistolese dichiara che pregiudiziale alla prosecuzione dei lavori è il chiarimento della posizione del Governo circa il finanziamento; pertanto, egli è favorevole alla costituzione di una sottocommissione, che predisponga intanto un testo unificato.

Il senatore Deriu insiste perchè venga fissata una data per la riconvocazione delle Commissioni ed il senatore Pirastu osserva che la riconvocazione stessa dovrebbe avvenire prima di Pasqua, in quanto il Governo non può bloccare una iniziativa del Parlamento

col semplice annuncio di una propria autonomia iniziativa.

Il sottosegretario Pucci conferma l'interpretazione fornita dal senatore Abis alle dichiarazioni del Presidente del Consiglio ed annuncia che l'iniziativa del Governo potrà manifestarsi in sede di esame degli articoli dei provvedimenti di iniziativa parlamentare. Riprende però la proposta avanzata dal senatore Caron e chiede che la prosecuzione del dibattito sia rinviata a dopo la Pasqua.

Dopo che il senatore Bacicchi ha affermato che la responsabilità del rinvio spetta esclusivamente al Governo e che essa è particolarmente grave, in quanto può tradursi in una sospensione dell'esame fino alla seconda metà di maggio, le Commissioni riunite stabiliscono di tornare a riunirsi il giorno 23 aprile prossimo.

*La seduta termina alle ore 11,30.*

## FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)

GIOVEDÌ 28 MARZO 1974

*Presidenza del Vice Presidente*  
SEGNANA

*Interviene il Sottosegretario di Stato per le finanze, Macchiavelli.*

*La seduta ha inizio alle ore 17,05.*

### IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifica dell'articolo 126 del decreto del Presidente della Repubblica 18 febbraio 1971, n. 18, concernente disposizioni legislative in materia doganale, in attuazione della delega conferita al Governo con legge 23 gennaio 1968, n. 29** » (1550), d'iniziativa dei deputati Fusaro, Ferri Mario ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Riferisce alla Commissione il senatore Segnana. Il disegno di legge in discussione — afferma l'oratore — intende ovviare ad un'ingiustificata sperequazione venutasi a creare in sede di applicazione dell'articolo

126 del decreto del Presidente della Repubblica 18 febbraio 1971, n. 18 (concernente disposizioni legislative in materia doganale, in attuazione della delega conferita al Governo con legge 23 gennaio 1968, n. 29) ai fini del conseguimento della patente di spedizioniere doganale, prevista dall'articolo 27 del citato decreto, fra coloro che erano ammessi ad operare in dogana in qualità di speciali procuratori di commercianti o di spedizionieri doganali da almeno un anno alla data del 30 giugno 1971 e quelli che, pur espletando di fatto tale attività, non raggiungevano l'anno di anzianità prescritto dal citato articolo 126.

Il provvedimento, prosegue il relatore, interessa circa 300 operatori, che hanno ampiamente dimostrato le loro capacità professionali e sono stati tagliati fuori dal meccanismo della normativa transitoria, posta appunto dall'articolo 126, non per loro trascuratezza, ma per il ritardo con cui i datori di lavoro hanno provveduto a concedere formalmente la prevista qualifica.

Il relatore conclude raccomandando alla Commissione l'approvazione del provvedimento.

I senatori Pinna e Zugno, nel dichiararsi pienamente d'accordo con le considerazioni svolte dal relatore, annunciano il proprio voto favorevole.

Il sottosegretario Macchiavelli, preso atto con compiacimento della convergenza di vedute emersa dalla discussione, esprime l'adesione del Governo osservando, tra l'altro, come il provvedimento non comporti nessun onere aggiuntivo per l'Amministrazione dello Stato.

Posti ai voti, vengono approvati all'unanimità gli articoli 1 e 2 nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati e quindi il disegno di legge nel suo complesso.

« **Organizzazione delle mense aziendali presso gli organi dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato** » (1259-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Il relatore alla Commissione, senatore Assirelli, ricordato che il provvedimento in discussione fu già approvato dalla Commissio-

ne nella seduta del 5 dicembre, illustra la modifica apportata dalla Camera all'articolo 5 per quanto riguarda sia l'onere finanziario sia il periodo del meccanismo di copertura. Sottolineato che tali modifiche, di carattere sostanzialmente tecnico, vanno senz'altro condivise e che la 5ª Commissione ha espresso parere favorevole, il relatore conclude raccomandando alla Commissione l'approvazione del disegno di legge.

Il senatore Marangoni, nel concordare con le valutazioni espresse dal relatore, esprime il proprio accordo.

A sua volta il senatore Zugno manifesta il pieno assenso della sua parte politica, sottolineando l'opportunità del ritocco all'articolo 5 operato dalla Commissione della Camera dei deputati.

Il sottosegretario Macchiavelli, osserva che il provvedimento va incontro ad esigenze obiettive del personale dell'Azienda dei Monopoli di Stato e pertanto trova il Governo pienamente favorevole.

Posto ai voti il disegno di legge è approvato all'unanimità, con la modificazione al secondo comma dell'articolo 5 introdotta dalla 6ª Commissione della Camera.

#### SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Pinna invita la Presidenza della Commissione a voler sollecitare l'inizio dell'esame del disegno di legge n. 475 recante « Modificazioni alle norme sul trattamento di pensione dei salariati dello Stato », del quale è relatore il senatore De Ponti.

Il senatore Zugno, ricorda che il seguito dell'esame del disegno di legge n. 1243, recante talune modifiche al testo unico delle leggi sulle Casse di Risparmio ed i Monti di credito su pegno ed alla legge bancaria (limitatamente alla disciplina degli emolumenti, dei rimborsi spese e del divieto di assumere obbligazioni relative agli esponenti aziendali) era stato rinviato, nella seduta del 29 novembre 1973, a seguito di una precisa richiesta in tal senso del Sottosegretario al tesoro, che preannunciava un provvedimento governativo sulla materia di carattere generale; invita quindi la Presidenza della Commissione a voler prendere gli opportuni con-

tatti con l'Esecutivo, al fine di definire quali siano gli orientamenti di quest'ultimo in merito a tale problema, per proseguire eventualmente l'esame nel caso di carenza di iniziative governative.

Il Presidente, nel prendere atto di quanto fatto presente dai senatori Pinna e Zugno, assicura che l'ufficio di Presidenza vaglierà con la massima attenzione le loro richieste.

*La seduta termina alle ore 17,30.*

## AGRICOLTURA (9ª)

GIOVEDÌ 28 MARZO 1974

*Presidenza del Presidente  
COLLESELLI*

*Intervengono il Ministro dell'agricoltura e delle foreste Bisaglia ed il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Lobianco.*

*La seduta ha inizio alle ore 12,40.*

#### COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELL'AGRICOLTURA SULLE RECENTI DECISIONI IN SEDE COMUNITARIA E DISCUSSIONE SU TALI COMUNICAZIONI

Il Presidente Colleselli, dopo aver ringraziato il Ministro per il suo intervento alla seduta, si sofferma brevemente a sottolineare l'impegno con il quale la Commissione ha affrontato i più importanti temi concernenti l'agricoltura italiana, svolgendo una azione di sollecitazione per la soluzione dei vari problemi e, nello stesso tempo, di sostegno all'opera e alle responsabilità del Ministro dell'agricoltura. Dopo avere ricordato la mozione, sottoscritta da tutti i componenti della Commissione, sui problemi dei nuovi regolamenti comunitari, esprime l'auspicio che su questioni di cui la Commissione stessa si è fatta carico, come sui provvedimenti urgenti per la zootecnia, si pervenga al più presto ad una tempestiva definizione. Conclude assicurando al ministro Bisaglia l'impegno suo personale e dell'intera Commissione per una attenta e leale

collaborazione per la soluzione dei delicati problemi del momento.

Il ministro Bisaglia, dopo aver ringraziato il Presidente, rileva anzitutto l'importanza di un diretto collegamento con gli organi parlamentari e in particolare con la Commissione agricoltura del Senato, come utile presupposto perchè il ruolo dell'agricoltura venga riconosciuto in proporzioni adeguate alle esigenze del momento.

Dopo aver sottolineato la puntuale rispondenza delle più importanti decisioni adottate in sede comunitaria ai criteri prospettati nella mozione presentata dai componenti della 9ª Commissione, rileva che la difficile trattativa sui nuovi regolamenti comunitari ha potuto essere risolta sulla base di scelte di carattere politico, e che ancora una volta la soluzione dei problemi sul tappeto è scaturita dallo spirito europeistico e dalla fattiva solidarietà fra i ministri dell'agricoltura della CEE, in considerazione dell'importanza che le strutture comunitarie rivestono per i problemi agricoli di tutti i Paesi interessati.

Riepilogando i presupposti che hanno portato alle recenti decisioni, ricorda i criteri e l'impostazione delle proposte formulate dalla Commissione delle Comunità europee, collegate ad una situazione internazionale, valutaria e di mercato che aveva posto in difficoltà interi settori dell'organizzazione comunitaria. Sottolineato che da tali proposte sarebbero derivate conseguenze particolarmente negative per l'economia agricola italiana, in particolare per quanto si riferisce alle integrazioni di prezzo per il grano duro e l'olio di oliva, il ministro Bisaglia ricorda che tali proposte furono accolte con reazioni critiche da parte dei produttori agricoli di tutti i Paesi, per l'insufficienza dei nuovi prezzi agricoli proposti rispetto all'aumento dei costi; che lo stesso Parlamento europeo espresse riserve su alcuni parametri tecnici suggeriti, e che infine, all'inizio della trattativa, emergevano fra i vari Paesi divergenze di interessi e di valutazioni. In particolare, la posizione della rappresentanza italiana, per le peculiari esigenze della nostra agricoltura, avrebbe potuto portare ad una situazione di isolamento. Ciò ha comportato

un difficile lavoro, che ha però determinato risultati adeguati rispetto alle necessità sottolineate nella citata mozione: risultati che, mentre rafforzano la solidarietà fra i Paesi europei, tutelano validamente gli interessi della produzione agricola italiana.

Dopo avere rilevato che l'Italia è l'unico Paese della Comunità che presenta un forte deficit commerciale (registrando le maggiori importazioni di prodotti agricoli alimentari, oltre che di legname e di cellulosa, non sufficientemente compensate dalle esportazioni di vino e di ortofrutticoli), e che il problema dei prezzi alla produzione ha una fondamentale importanza economica e sociale anche in relazione alle caratteristiche delle strutture agricole italiane, non ancora sufficientemente ammodernate, il Ministro passa ad illustrare le decisioni adottate, partendo da quelle produzioni, come l'olio di oliva, il grano duro e le bietole, che rappresentano problemi specifici dell'agricoltura italiana.

Quanto all'olio d'oliva, saranno mantenute per l'annata agraria 1974-75 le stesse procedure previste per il passato, con una integrazione di prezzo stabilita in 42,17 unità di conto per quintale che, in base al nuovo rapporto di cambio fra la lira e l'unità di conto, sarà pari a lire 30.025 per quintale, con un aumento di circa 3.000 lire sul precedente importo, specificamente dovuto al nuovo rapporto di cambio. Una nuova regolamentazione, con criteri che dovranno consentire di eliminare alcuni degli inconvenienti in passato denunciati, dovrà essere approntata tempestivamente, per entrare in vigore dall'annata agraria 1975-76.

Anche per il grano duro, sul quale gli orientamenti delle altre delegazioni apparivano ancor più decisamente negativi, si è mantenuto in sostanza il sistema attuale, malgrado l'aumento dei prezzi di mercato. Stabilito un minimo garantito di lire quattordicimila per quintale, è stata confermata un'integrazione di prezzo pari a lire 2.130 per quintale, con una modesta riduzione di circa 200 lire che, mentre comporterà una leggera diminuzione degli oneri del FEOGA, inciderà in maniera non sensibile sugli interessi dei produttori. Il prezzo di lire 13.000 al quintale, stabilito per le importazioni, tutelerà la produzione

dalla concorrenza dei Paesi terzi; d'altro canto, l'integrazione di prezzo verrà conservata anche se le quotazioni internazionali dovessero mantenere le attuali tendenze di sostenezza. Un nuovo sistema di interventi comunitari dovrà essere approntato entro il 1° agosto 1975, e in quella sede il Governo italiano potrà richiamarsi ai peculiari aspetti sociali, economici ed agronomici che la coltura del grano duro assume per molte regioni d'Italia.

Nel settore bieticolo, è stata prospettata la necessità di un prezzo remunerativo per i produttori italiani, indotti a contrarre la superficie bieticola di circa 60 mila ettari negli ultimi tempi. La delegazione italiana ha ottenuto un maggiore aumento dei prezzi, rispetto a quelli proposti dalla Commissione delle Comunità europee, con un incremento del 5,5 per cento per le bietole e del 7 per cento per lo zucchero. È stato inoltre confermato il diritto dell'Italia a disporre specifici incentivi. Tenuto conto di tutti i fattori che incidono nella determinazione dei prezzi, si può valutare che il prezzo delle bietole potrà superare le duemila lire al quintale.

Nell'aumento dei prezzi per i prodotti cerealicoli, si è conseguito un primo risultato di politica selettiva, in quanto tale aumento è stato limitato al 5 per cento per una produzione eccedentaria come l'orzo, al 6 per cento per i cereali da panificazione, come il grano tenero e la segale, mentre è stato elevato al 6,5 per cento per il mais, per incrementare tale coltura, attualmente deficitaria, di particolare rilevanza per le utilizzazioni zootecniche. Anche per il riso sono stati decisi aumenti pari al 6 per cento per quanto riguarda il prezzo indicativo e al 4 per cento per quanto riguarda il prezzo di intervento.

Nel settore ortofrutticolo sono state accolte tutte le richieste sostenute dai produttori italiani; anche in questo caso gli aumenti sono stati differenziati, in quanto sono stati limitati al 4 per cento e al 7 per cento, rispettivamente, per le pere e per le mele, trattandosi di produzioni strutturalmente eccedentarie, mentre è stato deciso un

aumento del 10 per cento per gli altri sette prodotti ortofrutticoli per i quali è previsto un meccanismo di intervento. Tali aumenti, peraltro, in relazione alla nuova valutazione dell'unità di conto, risultano in pratica pari, rispettivamente, al 18, al 21 e al 24 per cento.

Per quanto concerne il vino, particolarmente soddisfacente è un aumento del prezzo di orientamento del 14,5 per cento per il vino rosso di 13 - 14 gradi, pari quindi a lire 1125 per grado-ettolitro. Lo stesso prezzo di orientamento ammonta a lire 1153 per grado-ettolitro per i vini rossi di 10 - 12 gradi, e a lire 1089 per i vini bianchi tra i 10 e i 12 gradi.

Nel settore lattiero-caseario, l'aumento da 86 a 96 lire al chilogrammo nel prezzo indicativo del latte, ed un aumento del 16 per cento in tutti i prodotti del settore, avrà rilevanza agli effetti della concorrenza estera, in quanto tale aumento, già scontato in Italia, verrà esteso anche alle produzioni degli altri Paesi. Per lo specifico settore del formaggio grana non stagionato, il prezzo di intervento ammonterà a 1249,56 lire per chilogrammo, con un aumento di 163 lire al chilogrammo.

Nel settore della carne, prosegue il Ministro, una maggiore garanzia per i produttori italiani deriva da un aumento dei prezzi stabilito nel 12 per cento per i bovini adulti e nel 9 per cento per i vitelli (pari rispettivamente al 22,6 e al 19,4 per cento in base al nuovo rapporto di cambio). Il prezzo orientativo per chilogrammo di peso vivo passa quindi da 560 a 687 lire per i bovini adulti e da 674 a 805 lire per i vitelli, con efficacia retrodatata al 4 marzo 1974. Anche quando verranno a cessare le vigenti misure di salvaguardia, le importazioni di carne risulteranno quindi più onerose.

Nel settore suinicolo, essendo state accolte le proposte della Commissione, si è determinato un aumento dei prezzi pari al 18,4 per cento con un prezzo orientativo che passa da 559 a 660 lire il chilogrammo, e che può ritenersi soddisfacente per le esigenze italiane.

Un aumento medio pari al 6 per cento nei prezzi del tabacco greggio risulta differenziato fra i vari tipi, pari cioè a circa il 3 per cento per alcune varietà, comprese quelle interessanti la produzione italiana, ed a circa l'8 per cento per le altre varietà, comprese fra esse il « Bright Italia » e il « Kentucky ». Per la produzione italiana, in sostanza, l'aumento effettivo dei prezzi sarà pari al 16-20 per cento.

Tralasciando i dati relativi ad alcune produzioni minori, come le sementi di foraggiere, il lino, la canapa e la bachicoltura, il ministro Bisaglia ricorda come il problema più delicato, nel corso delle trattative, sia stato costituito dalla richiesta, di cui la delegazione italiana ha chiesto la discussione, della proroga delle misure di salvaguardia sulle importazioni di carne bovina, in via subordinata peraltro rispetto alla richiesta di estendere tali misure anche alle importazioni di animali vivi e di carni congelate. La richiesta italiana non è stata accolta anche per la forte pressione dei Paesi controinteressati, e si è ottenuta solo una ridotta proroga fino al 1° aprile; data oltre la quale potranno attendersi positivi effetti dagli annunciati aumenti di prezzo. In ogni caso il Governo italiano si riserva di riproporre eventualmente il problema, con le proposte che appariranno realistiche.

A conclusione il ministro Bisaglia esprime una valutazione sostanzialmente positiva sui risultati conseguiti, sottolineando ancora che la soluzione della trattativa è stata possibile in base ad una visione politica dei problemi, che ha confermato nell'agricoltura un elemento di coesione fra gli interessi dei popoli della Comunità europea.

Il Presidente ringrazia il Ministro per le indicazioni fornite, in grado di integrare e per qualche aspetto di rettificare le informazioni o interpretazioni finora apparse.

Prendono quindi la parola i senatori De Marzi, Scardaccione, Cipolla, Zanon, Pistolese, Del Pace, Rossi Doria e Benaglia, i quali innanzi tutto esprimono apprezzamento per i risultati conseguiti dal Ministro e lo ringraziano per la sua esposizione.

Il senatore De Marzi richiama l'attenzione su alcuni aspetti del problema dell'importa-

zione di carne, soprattutto per l'anomalo incremento delle importazioni di bestiame vivo; sollecita quindi una tempestiva approvazione, nell'altro ramo del Parlamento, dei provvedimenti concernenti la zootecnia e la disciplina della utilizzazione del latte in polvere, già approvati dalla Commissione agricoltura del Senato. Dopo aver espresso preoccupazioni per il settore viticolo, minacciato da possibili incidenze degli importi compensativi ai fini delle importazioni, accenna alle nuove tariffe per i trasporti ferroviari, contestando l'opportunità di tariffe differenziate per i vari prodotti ortofrutticoli, e prospetta infine il problema dell'abolizione delle patenti agricole, affermando la necessità di salvaguardare i diritti acquisiti dagli agricoltori e di evitare complicazioni ed oneri del tutto imprevisi.

Il senatore Scardaccione, pur prendendo atto dei validi risultati ottenuti rispetto alla situazione contingente, ribadisce alcune riserve sulla disciplina del settore lattiero-caseario, in quanto non risulta modificato l'orientamento a favore della produzione di burro e di latte in polvere, che sostanzialmente pregiudica le produzioni zootecniche da carne, discriminando il latte destinato direttamente all'allevamento. Prospetta altresì l'opportunità di una diversa redistribuzione, fra i vari settori, delle somme che risultano confermate, a favore dell'agricoltura italiana, da parte della Comunità europea.

Il senatore Cipolla, sottolineata l'utilità della prassi instaurata per cui il Governo consulta gli organi parlamentari prima di partecipare alle trattative in sede comunitaria, evidenzia il criterio politico in base al quale è stato possibile raggiungere un accordo, che peraltro ha un sostanziale carattere interlocutorio data la rilevante modificazione nelle condizioni del mercato internazionale. Passando ai singoli problemi, sottolinea la necessità di predisporre tempestive misure per evitare che i produttori di grano duro, al momento del raccolto, non siano in condizioni di beneficiare delle provvidenze previste, e preannuncia una concreta proposta in merito. Auspica altresì analoghe

innovazioni nel settore dell'olivicoltura, per una migliore gestione delle integrazioni comunitarie. Si associa alle considerazioni sui pericoli per il mercato del vino, auspicando sia misure a lungo termine, sia interventi immediati come lo stoccaggio e l'autorizzazione alla distillazione agevolata. Dopo aver auspicato altresì attenti interventi sul problema dell'importazione di bestiame vivo tramite operatori economici della Germania federale, chiede che ad un migliore approfondimento dei vari temi oggi affrontati sia dedicata una specifica seduta della Commissione.

Il senatore Zanon si associa alla richiesta per una discussione più analitica, e dopo aver prospettato alcuni specifici aspetti del problema della commercializzazione dei prodotti ortofrutticoli, raccomanda l'impegno del Ministro per una sollecita approvazione sia dei provvedimenti urgenti per la zootecnia, sia delle norme per il recepimento delle direttive comunitarie, nelle quali, peraltro, vanno modificate alcune disposizioni che risultano pregiudizievoli per le esigenze delle zone montane e disagiate delle Regioni settentrionali. Ribadisce infine l'esigenza che, anche con adeguate discussioni di più ampio respiro, sia affrontato il tema della programmazione degli interventi per singoli settori della produzione agricola.

Il senatore Pistolese, dopo aver ricordato lo spirito di collaborazione esistente in seno alla Commissione, conferma il particolare rilievo che il Gruppo del MSI-Destra nazionale attribuisce alla politica comunitaria, attraverso la quale potranno essere introdotti criteri e indirizzi da tempo auspicati. Sottolinea quindi l'importanza delle misure di salvaguardia e il rilievo determinante che può avere per la zootecnia italiana il controllo delle importazioni di carne, richiamandosi anche ad uno specifico ordine del giorno accettato come raccomandazione dal Ministro dell'agricoltura.

Il senatore Del Pace si associa alle richieste per una specifica seduta dedicata all'approfondimento dei temi in questione, e all'auspicio di una rapida approvazione dei provvedimenti urgenti per la zootecnia. Prospetta quindi al Ministro alcune difficoltà

pratiche concernenti gli olivicoltori, tenuti ad esibire documentazioni catastali non sempre facili e rapide, e chiede alcuni chiarimenti in merito alle innovazioni concernenti il tabacco e il settore ortofrutticolo.

Il senatore Rossi Doria, richiamandosi anche alle previsioni sul calendario dei lavori parlamentari, auspica che si trovino i tempi opportuni per un più esauriente dibattito, in modo che i positivi risultati acquisiti siano tempestivamente seguiti da un ulteriore lavoro di approfondimento dei problemi concernenti la politica agraria nell'ambito nazionale.

Il senatore Benaglia pone il problema della produzione risicola, rilevando l'esistenza di circa 6 milioni di quintali di risone bloccati nelle aziende, in conseguenza dell'incidenza di fattori valutari, che determinano un onere pari a circa 36 mila lire al quintale.

Il presidente Colleselli richiama quindi l'attenzione del Ministro sui problemi della montagna, anche in riferimento alla recente proposta di specifica direttiva comunitaria. Ricordato quindi l'impegno del Governo per uno stanziamento di 300 miliardi da destinare ad interventi pluriennali per la zootecnia, auspica che in tale sede si tenga conto dello specifico approfondimento del problema effettuato dalla Commissione agricoltura del Senato e che tali provvedimenti investano tutte le produzioni zootecniche e non il solo settore della produzione da carne.

Il ministro Bisaglia, dopo essersi dichiarato disponibile per un più approfondito dibattito, fornisce i richiesti chiarimenti, avvertendo anzitutto che i provvedimenti per la zootecnia e sulla disciplina del latte in polvere saranno al più presto discussi dalla competente Commissione della Camera dei deputati. Avverte altresì che, dopo che saranno stati approvati tali provvedimenti, che rivestono particolare urgenza, potrà essere proseguito e concluso l'esame del disegno di legge concernente il recepimento delle direttive comunitarie sulle strutture agricole.

Dopo aver fornito assicurazioni in merito ai problemi delle zone montane, del tabacco, del vino, del riso e delle patenti agricole, il Ministro assicura l'impegno del Governo per-

chè, in vista di una nuova regolamentazione concernente l'olio di oliva e il grano duro, siano tempestivamente elaborate soluzioni corrispondenti agli interessi dei produttori italiani. Anche per il problema delle carni, che potrà ritornare di attualità nelle prossime settimane dopo la scadenza delle misure di salvaguardia, il Governo si impegnerà per ogni opportuno adeguato intervento.

Il Ministro conclude ringraziando per i positivi apprezzamenti ed auspicando la massima collaborazione con la Commissione agricoltura del Senato nell'affrontare giorno per giorno i vari problemi concreti, al fine di conseguire quei risultati che il settore attende dalla classe politica, in un momento in cui l'opinione pubblica è particolarmente sensibilizzata in merito al fondamentale rilievo assunto dall'agricoltura nell'intero quadro economico e sociale del Paese.

Il Presidente, richiamandosi al possibile andamento dei lavori parlamentari, si riserva di concordare con il Ministro dell'agricoltura la data per una riunione destinata ad una più approfondita trattazione dei singoli problemi.

*La seduta termina alle ore 13,55.*

## INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)

GIOVEDÌ 28 MARZO 1974

*Presidenza del Vice Presidente*

ALESSANDRINI

*Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Di Vagno.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,10.*

In apertura di seduta, il Presidente Alessandrini rivolge un cordiale saluto al sottosegretario Di Vagno che per la prima volta partecipa ai lavori della Commissione.

Il Sottosegretario di Stato ringrazia, assicurando la Commissione sul suo pieno impegno per una leale e feconda collaborazione.

## COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente informa che intende, con la maggior sollecitudine possibile, invitare ad intervenire in Commissione il ministro del bilancio Giolitti (per ottenere dati ed elementi di giudizio sul piano chimico nazionale), il ministro del commercio con l'estero Matteotti (per avere chiarimenti circa l'interscambio nello scorso anno e le prospettive per l'anno in corso) e il ministro del turismo Ripamonti (per conoscere gli orientamenti del Governo in materia di turismo); aggiunge che quanto prima rinnoverà la richiesta d'informazioni ai dirigenti responsabili della Montedison in merito ad eventuali modificazioni del piano di ristrutturazione della Società.

Il senatore Piva si dice d'accordo in linea di massima col programma indicato dal Presidente; a suo avviso, peraltro, è necessario in via prioritaria che la Commissione ascolti le notizie che il ministro Giolitti fornirà sul piano chimico nazionale, nonchè quelle che il ministro De Mita potrà dare in ordine al piano petrolifero che il CIPE sarà quanto prima chiamato ad esaminare.

A sua volta, il senatore Catellani rileva che la Commissione — in considerazione dello scarso tempo a disposizione per l'imminente sospensione dei lavori parlamentari, — dovrebbe innanzi tutto ascoltare il Ministro del bilancio.

Il presidente Alessandrini fornisce assicurazioni agli oratori intervenuti.

## INDAGINE CONOSCITIVA SULLA SITUAZIONE DELL'INDUSTRIA SACCARIFERA (Seguito).

Il Presidente ricorda le fasi salienti dell'indagine in titolo, a cui sono state dedicate le sedute del 5, del 6, dell'11 e del 12 dicembre 1973, nonchè quella del 27 febbraio 1974; rammenta altresì che al termine di quest'ultima seduta fu deciso di costituire una Sottocommissione con l'incarico di elaborare un documento conclusivo sull'indagine stessa. Poichè tale Sottocommissione non ha avuto possibilità di riunirsi, per la sospensione dei lavori parlamentari dovuta alla crisi di Governo, appare opportuno che la Com-

missione prenda conoscenza degli schemi di documenti conclusivi predisposti da taluni Gruppi politici.

Il senatore Piva illustra le conclusioni alle quali, nella materia, è pervenuto il Gruppo comunista; riconosciuta la sostanziale utilità dell'indagine conoscitiva, che ha suscitato vivo compiacimento nel settore interessato per la sensibilità dimostrata dal Parlamento nell'affrontare il problema, l'oratore rileva che il settore registra un preoccupante squilibrio tra il consumo e la produzione (la quale va diminuendo, mentre la forte tensione nel mercato mondiale dello zucchero fa prevedere forti aumenti di prezzo); una notevole riduzione del titolo zuccherino; un arresto ed una frantumazione della ricerca genetica ed applicata; una ristrutturazione industriale disorganica, ispirata ad una lotta spietata tra i gruppi, che ha portato allo sconvolgimento di intere zone bieticole, all'incetta della produzione, al cosiddetto mercimonio delle quote, a manovre per impedire lo sviluppo della cooperazione di trasformazione e ad accordi di cartello che hanno sacrificato la produzione bieticola nazionale a vantaggio di altri Paesi della Comunità.

Dopo avere indicato le cause che a suo avviso hanno portato all'attuale situazione, il senatore Piva afferma che comunque il settore mostra considerevoli capacità di ripresa ed invita il Governo ad operare per assicurare con estrema urgenza, anche attraverso la stipulazione di un accordo interprofessionale, un'adeguata remunerazione della bietola — differenziata tra Settentrione e Mezzogiorno — nonché a predisporre un programma del settore che preveda: la creazione di un Istituto per la ricerca genetica e la tecnica applicata; lo stanziamento di 20 miliardi in cinque anni per la meccanizzazione e per la campagna fitosanitaria; la concessione di 20 miliardi all'anno, per cinque anni, agli Enti di sviluppo e alle cooperative dei produttori per il completamento della ristrutturazione industriale; un aumento del contingente, tale da ridurre la differenza attualmente esistente tra il contingente stesso (12.300 mila quintali) e il consumo (17 milioni di quintali); la gestione nazionale delle quote, da ripartire

tra le Regioni, affinché le utilizzino con la collaborazione delle categorie interessate.

L'oratore conclude precisando che per la realizzazione di tale programma il Governo potrebbe costituire un fondo nazionale, alimentato con l'imposta di fabbricazione sullo zucchero, con le somme a disposizione della Cassa conguaglio per il commercio dello zucchero e con il contributo di adattamento previsto dall'apposito regolamento comunitario, sinora corrisposto agli industriali.

Dopo un breve intervento del Presidente, prende la parola il senatore Catellani, dichiarandosi in linea di massima consenziente con le argomentazioni del senatore Piva; a suo avviso, peraltro, i punti concernenti i prezzi ed il contingente meritano un più approfondito esame. Si riserva comunque di formulare più specifiche osservazioni nel corso del dibattito che la Sottocommissione sopra citata dedicherà all'argomento; tale dibattito dovrebbe a suo avviso aver luogo entro brevissimo termine, e concludersi in un documento unitario, il quale costituisca una base valida per stimolare l'intervento del Governo.

Interviene poi nel dibattito il senatore Farabegoli il quale, riaffermata la sostanziale validità dell'indagine conoscitiva, sostiene che questa ha consentito al Parlamento di prendere piena coscienza dei problemi di cui trattasi; dopo avere rilevato che la grave crisi del settore va fatta soprattutto risalire alla mancanza di quella visione programmatica (nella quale avrebbero dovuto inserirsi armonicamente gli interventi degli agricoltori e degli industriali), mancanza che ha provocato notevole insicurezza negli operatori e quindi una pesante flessione negli investimenti, l'oratore individua, quali concause della crisi, le scarse iniziative nei settori della ricerca e della ristrutturazione organica, nonché il mancato coordinamento tra la produzione e la lavorazione industriale e lo scarso impegno per lo sviluppo del vincolo cooperativistico.

Illustrati i vantaggi indiretti della coltivazione della bietola, il senatore Farabegoli sottolinea quindi che i prezzi stabiliti dagli organi competenti non coprono i costi di pro-

duzione, e invita il Governo a garantire una remunerazione di almeno 2.000 lire al quintale ed una remunerazione da 30 a 50 mila lire per ogni ettaro coltivato a bietola a quei coltivatori che effettuano un'aratura più profonda per migliorare il prodotto. Invita inoltre il Governo a fornire indicazioni programmatiche in ordine: alla creazione, presso la Università di Bologna, di un centro di ricerca genetica fitosanitaria e di tecnica applicata; allo stanziamento di 20 miliardi in cinque anni per la meccanizzazione (nonchè ad una spesa, per gli interventi fitosanitari, adeguata alle esigenze di una maggiore produttività); alla concessione di 20 miliardi all'anno, per cinque anni, alle cooperative dei produttori ed agli Enti di sviluppo per la ristrutturazione industriale; all'aumento del contingente, per incrementare gli attuali indici di produzione; ad una gestione nazionale delle quote da ripartire tra le Regioni, affinché i fondi vengano impiegati in collaborazione con gli operatori del settore.

L'oratore sottolinea che il contingente deve essere aumentato per incrementare gli indici di produzione, evitando però qualsiasi forzatura, per non danneggiare l'economia generale e per non frenare la produzione di altri generi, parimenti insufficienti; richiama ulteriormente l'attenzione del Governo sull'esigenza di incrementare la produzione della bietola, soprattutto con un sistema di incentivazione ai coltivatori che lavorino il terreno in modo da garantire al prodotto il miglior titolo zuccherino; precisa che, a suo avviso, gli interventi dovranno puntare più alla differenziazione di tali incentivazioni che a quella dei prezzi tra il Nord e il Sud; ribadisce la necessità di studiare preventivamente i terreni nei quali ingaggiare una decisa lotta fitosanitaria.

Conclude dichiarandosi favorevole alla costituzione di un fondo nazionale alimentato secondo le proposte avanzate dal senatore Piva e riaffermando l'esigenza di pervenire quanto prima alla formulazione di un documento unitario a conclusione dell'indagine conoscitiva.

Prende quindi la parola il Presidente Alessandrini, che puntualizza i limiti della produzione nazionale dello zucchero ed indivi-

dua nella necessità di garantire alla bietola prodotta nel nostro Paese un elevato grado di saccarosio la premessa indispensabile per la competitività e la remuneratività della produzione; aggiunge che la lotta antiparasitaria va condotta con energia e che la meccanizzazione del settore dev'essere adeguatamente sviluppata.

Successivamente, ribadita l'esigenza di perseguire, con fermezza, un'adeguata produzione per ettaro (se si vogliono evitare sperperi negli investimenti e sottrazione di aree ad altre colture, ugualmente necessarie all'economia nazionale), il Presidente afferma che è necessario aumentare la produzione stessa se si vuol raggiungere il fine di chiedere ed ottenere, in sede comunitaria, un aumento del contingente.

Dopo un breve intervento del senatore Biaggi, che sostiene l'opportunità di distinguere tra interventi volti a fronteggiare la situazione contingente e programmi a più lunga scadenza intesi a fronteggiare i problemi di fondo del settore, prendono ulteriormente la parola i senatori Farabegoli e Piva e il Presidente.

Resta infine stabilito che, compatibilmente con il calendario dei lavori dell'Assemblea, la Sottocommissione incaricata dell'elaborazione del documento conclusivo si riunirà lunedì 8 aprile alle ore 18 sotto la presidenza del presidente Alessandrini.

*La seduta termina alle ore 12,10.*

## BILANCIO (5ª)

### Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 28 MARZO 1974

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del Presidente della Commissione Caron e con l'intervento del Sottosegretario di Stato per il tesoro Pucci, ha deliberato di esprimere:

*parere favorevole sui disegni di legge:*

« Acquisto o costruzione di immobili da destinare a sedi di istituti di cultura e di

scuole italiane all'estero » (1061-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (*alla 3ª Commissione*);

« Organizzazione delle mense aziendali presso gli organi dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato » (1259-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (*alla 6ª Commissione*);

« Assegnazione al Comitato nazionale per l'energia nucleare di un contributo ordinario di lire 60 miliardi per l'anno 1974 » (1503) (*alla 10ª Commissione*);

« Stoccaggio di gas naturale in giacimenti di idrocarburi » (1553), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 10ª Commissione*).

## CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

### 2ª Commissione permanente

(Giustizia)

Venerdì 29 marzo 1974, ore 9

*In sede referente*

#### I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. Deputati REALE Oronzo ed altri; CASTELLI ed altri; IOTTI Leonilde ed altri; BOZZI ed altri. — Riforma del diritto di famiglia (550) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

FALCUCCI Franca. — Riforma del « diritto di famiglia » (41).

LEPRE. — Abrogazione dell'articolo 3 del Codice civile e modifica degli articoli 2, 1837 e 2580 dello stesso Codice (34).

2. NENCIONI ed altri. — Modifica dell'articolo 15 della legge 8 febbraio 1948, n. 47, in relazione agli articoli 57, 528 e 725 del Codice penale, sulla responsabili-

tà degli addetti alla diffusione della stampa periodica (11).

LUGNANO ed altri. — Esclusione dei rivenditori professionali della stampa periodica e dei librai dalla responsabilità derivante dagli articoli 528 e 725 del Codice penale e dagli articoli 14 e 15 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (320) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

PIERACCINI ed altri. — Esclusione dei rivenditori professionali della stampa periodica e dei librai dalla responsabilità derivante dagli articoli 528 e 725 del Codice penale e dagli articoli 14 e 15 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (398) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

Deputati QUERCI ed altri. — Esclusione dei rivenditori professionali della stampa periodica e dei librai dalla responsabilità derivante dagli articoli 528 e 725 del codice penale e dagli articoli 14 e 15 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (1275) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Rinviati in Commissione dall'Assemblea nella seduta del 6 febbraio 1974*).

3. CARRARO e FOLLIERI. — Disciplina del condominio in fase di attuazione (598).

4. CIFARELLI. — Sanzioni penali per il reato di pirateria aerea (60).

Repressione della cattura illecita degli aeromobili (457).

#### II. Esame dei disegni di legge:

1. VIVIANI ed altri. — Riconoscimento di benefici in favore dei notai ex combattenti e categorie equiparate (1462).

2. VIVIANI ed altri. — Disciplina delle società civili per l'esercizio di attività professionale (1102).

3. NENCIONI ed altri. — Tutela dell'ordine pubblico e misure di prevenzione contro la criminalità (16).

4. BARTOLOMEI ed altri. — Nuove norme contro la criminalità (1422).

5. ZUCCALA ed altri. — Nuove norme per la prevenzione e repressione della criminalità organizzata (1497).

6. NENCIONI ed altri. — Modifica dell'articolo 272 del Codice di procedura penale, in merito alla durata della carcerazione preventiva nella fase del giudizio e nei vari gradi di esso (1552).

TERRACINI ed altri. — Riforma dell'articolo 272 del Codice di procedura penale concernente la durata massima della custodia preventiva (1564).

COPPOLA e DE CAROLIS. — Modifiche all'articolo 272 del Codice di procedura penale, concernente la durata della carcerazione preventiva (1582).

---

*Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 21,15*